

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Ogni grande problema è globale: dalla finanza all'economia, dall'ambiente ai flussi migratori, dalle infrastrutture alla lotta al terrorismo. E a problemi globali di questa portata non è possibile, è anacronistico e perdente pensare di poter dare risposte chiuse entro gli angusti confini dello Stato-nazione. Da qui la volontà di dar vita, a partire dall'appuntamento di Roma, a un network mondiale che tenga insieme forze di ispirazione socialista e socialdemocratica europee e forze progressiste di Paesi cruciali per una governance mondiale, come gli Stati Uniti, il Brasile, il Giappone, l'India». A parlare è Dario Franceschini, capogruppo del Partito democratico alla Camera, tra i promotori del II Meeting internazionale dei parlamentari progressisti.

Il confronto

«Dalle politiche migratorie all'ambiente, dalla finanza alla lotta al terrorismo serve una visione sovranazionale»

Qual è il senso politico del Meeting che si apre oggi a Roma su iniziativa del Partito democratico e del Gruppo alla Camera?

«Il senso di una sfida sovranazionale, globale, a problemi che non posso più essere affrontati e portati a soluzione dai singoli Stati. È una consapevolezza che era emersa già nel primo Meeting. È sempre più evidente che la globalizzazione ha fatto scomparire frontiere. E tutti i grandi temi, le emergenze che segnano il presente e ipotizzano il futuro non possono essere affrontati dentro i confini dei singoli Stati. Ogni tema è globale, che sia la finanza, l'economia, l'ambiente, i flussi migratori, ma anche le infrastrutture o la lotta al terrorismo. Ogni grande questione dei nostri giorni deve essere affrontata in una logica sovranazionale. Nessuno, neanche lo Stato più potente, può oggi pensare di reggere sfide che sono globali. Da qui, è nata l'idea di costruire un network dei parlamentari progressisti che con periodicità si confrontino su questi temi. In questa ottica, i due giorni di Roma - resi possibili dallo straordinario lavoro compiuto da Lapo Pistelli, Giacomo Filibeck e da quanti compongono il Dipartimento esteri del Pd - intendono

Intervista a Dario Franceschini

«Le sfide sono globali Serve una casa comune dei progressisti»

Il capogruppo Pd presenta il convegno che si apre oggi a Montecitorio
«A partire dall'Europa democratici e socialisti possono costruire un'alternativa»

rappresentare l'atto fondativo di questo network. Si tratta di un investimento sul futuro ma anche una scelta per molti versi obbligata».

Da cosa nasce questa considerazione?

«I problemi globali, come quelli a cui ho fatto riferimento in precedenza, hanno già imposto a governi e Stati nazionali di cercare luoghi sovranazionali, istituzioni, organismi, a cui cedere sovranità. Ma da che mondo è mondo, ogni decisione è proceduta da una riflessione politica. E quindi l'idea di avere luogo, un network che tenga insieme, in contatto parlamentari di forze socialiste e socialdemocratiche e quelli di altre forze progressiste, è un passo importantissimo in questa direzione».

La partecipazione internazionale è ricchissima e autorevole non solo per i Paesi rappresentati e per l'autorevolezza degli intervenuti, ma anche perché dà conto di uno schieramento che va oltre le singole famiglie politiche.

«Il Meeting e il network che s'intende realizzare, non contrasta con il Pse o con l'Internazionale socialista, tant'è che buona parte dei partecipanti sono dirigenti di partiti socialisti, socialdemocratici, laburisti. In questo luogo politico, in questo network in formazione, ci saranno forze che appartengono alla tradizione socialista e forze che sono saldamente collocate nel campo progressista ma che non hanno una tradizione socialista: penso, ad esempio, ai Democratici americani, a

quelli giapponesi, al Pt brasiliano, al Dpj giapponese, alla Lega nazionale per la democrazia di Birmania, alle forze protagoniste delle Primavere arabe. Questa è la risposta più efficace al tema su cui è aperto da tempo un dibattito nel Pd e che ha avuto un primo sviluppo positivo, quando ero segretario, con la nascita, all'Europarlamento, del gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici. Costruire un luogo, una casa comune, in cui trovino collocazione sia le forze di ispirazione socialista che quelle progressiste: è questo l'impegno che ci siamo assunti. E che intendiamo portare a compimento».

Un impegno che passa per Roma e per il II Meeting internazionale dei parlamentari progressisti. ♦

Leader da quattro continenti al Meeting internazionale di Roma

Da tutto il mondo per rilanciare un punto di vista socialista e progressista sulle grandi sfide dei giorni nostri. È il II Meeting internazionale dei parlamentari progressisti che si apre oggi a Roma su iniziativa del Pd.

U.D.G.

ROMA

Uno sguardo progressista sul mondo. Tradizioni diverse, unite nella sfida per una governance mondiale capace di proporre un'alternativa praticabi-

le al neoliberismo, sia nella sua versione populista che in quella tecnocratica. È l'ambizioso orizzonte in cui si muove il II Meeting internazionale dei parlamentari progressisti, che si svolgerà oggi e domani presso la Sala della Regina, promosso dal Partito democratico e dal Gruppo alla Camera.

«Quello che manca - dice a l'Unità Lapo Pistelli, responsabile delle relazioni internazionali del Pd che coordinerà la due giorni - e che il meeting intende attivare è una sorta di "G20 dei progressisti", ovvero i principali

Paesi europei, protagonisti della sconfitta o del rilancio dell'Europa, e i principali attori ormai emersi degli altri Continenti. Tutti insieme a scambiarsi idee, esperienze per arrivare alle scadenze politiche e multilaterali che l'agenda ci offrono nei prossimi tempi». Il meeting vedrà la partecipazione, tra gli altri di Elisabeth Guigou, l'ex ministra delle Finanze francese, Jim Rosapepe, senatore dello Stato del Maryland, Emma Reynolds, ministra ombra per l'Europa dei Laburisti inglesi, Mustapha Ben Jaafar, presidente dell'Assemblea costi-